

La Sicilia 17 Aprile 2010

Strozzino arrestato mentre riscuote la “rata”

Chissà se a monte di quest'ennesima sgradevole storia di usura non c'è per caso un mancato credito concesso dalla banca all'imprenditore in difficoltà economiche. Una vecchia faccenda irrisolta, quella dei crediti non concessi dagli istituti bancari, per quanto si parli tanto di lotta al racket e la stessa Abi si sia impegnata varie volte su questo fronte.

Infatti il concessionario di una nota casa automobilistica, vittima dello strozzino di turno, si era inguaiato per la momentanea esigenza di disporre di soli 10.000 euro liquidi. Una qualsiasi banca avrebbe potuto concedergli il prestito, ma evidentemente l'uomo, di fronte al diniego, ha dovuto ripiegare rivolgendosi a un cravattaio che lo stava davvero portando sull'orlo della rovina. Lo strozzino, colto sul fatto, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Borgo-Ognina al culmine di una scrupolosa indagine scaturita casualmente da una routinaria attività di controllo del territorio. L'arrestato è il catanese Alesandro Di Dio, 42 anni.

Tutto cominciò da un sospetto nutrito dagli investigatori circa la regolarità di quanto stava succedendo nelle casse della concessionaria; infatti, procedendo a un controllo, gli agenti hanno trovato le fotocopie di due assegni postdatati emessi dal titolate in favore di Di Dio per un considerevole importo; indizio, quest'ultimo, assai ricorrente nei casi di usura, dato che in genere gli strozzini obbligano le vittime a consegnare gli assegni per un importo predefinito e già datati per la scadenza del rateo.

Dopo un'iniziale reticenza, l'imprenditore, invitato a dare spiegazioni in commissariato, ha ammesso di essere caduto nella spirale dell'usura da circa un anno e mezzo quando, a causa di una temporanea difficoltà economica, aveva chiesto un prestito ad un «amico». A partire da quel momento in poi, con un tasso del 10% fisso mensile (che si sommava anche agli interessi non corrisposti, qualora avesse ritardato nei pagamenti), aveva l'imprenditore aveva già corrisposto all'usuraio più di 50.000 euro, senza per questo riuscirsi a liberare tal «cappio».

Gli investigatori, ricorrendo ai dovuti travestimenti, senza dir niente alla stessa vittima, hanno organizzato un servizio di osservazione all'esterno della sede della concessionaria. Intorno alle ore 12 di giovedì scorso hanno visto

Di Dio arrivare bordo di un motociclo; questo è entrato risoluto e si è rivolto subito al titolare dell'azienda, il quale ha aperto un cassetto per prelevare «qualcosa». Ed è stato in quel momento che gli agenti sono intervenuti: in mano all'imprenditore hanno trovato due assegni per un importo complessivo di oltre 17.000 euro. Dinanzi all'evidenza dei fatti, la vittima ha dovuto ammettere che quell'uomo era l'usuraio. Inevitabili sono scattate le manette ai polsi di Di Dio, che è stato trasferito in carcere su disposizione del sostituto Salvatore Faro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS